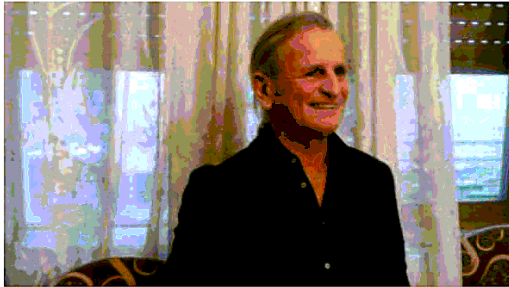


**INTRIBUNALE** Enrico De Waure era su un trabattello per riattintare una parete quando cadde. Spirò dopo una lunga agonia

# Morì dopo incidente, a giudizio datore di lavoro

**NAPOLI.** Era stato mandato a lavorare a due metri d'altezza, senza alcun dispositivo di sicurezza e su un trabattello "di fortuna" privo di parapetti. Sarebbe dunque frutto di gravi violazioni delle norme antinfortunistiche la morte di Enrico De Waure, resa ancora più tragica dal lungo calvario ospedaliero vissuto dal sessantatreenne operaio partenopeo, che non si è più ripreso dai postumi della caduta di cui era rimasto vittima ed è deceduto dopo oltre sette mesi. Lo rende noto lo **Studio3A**. Il sostituto procuratore di Napoli Mario Canale, a conclusione delle indagini preliminari per omicidio colposo, con l'aggravante di essere stato commesso in violazione delle normative per la sicurezza sul lavoro, ha chiesto il rinvio a giudizio per il datore di lavoro che gli aveva affidato quell'intervento edilizio e che era stato iscritto fin da subito nel registro degli indagati: si tratta di A. C., 54 anni, anche lui di Napoli. Ricontra l'istanza, il Gip del Tribunale di Napoli ha fissato per il 4 aprile, l'udienza preliminare di un



Enrico De Waure è morto in seguito alle lesioni riportate nella caduta

processo da cui i congiunti di De Waure si aspettano giustizia. L'incidente è accaduto il 9 luglio 2020 verso mezzogiorno. Com'è stato accertato dagli inquirenti il sessantatreenne era impegnato in alcuni lavori edili, in particolare di tinteggiatura, in un'unità immobiliare di via Vincenzo Ciarravolo dov'era in atto un intervento di manutenzione straordinaria e si trovava su un ponte mobile su ruote alto quasi due metri, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto al suolo dall'impalcatura

battezzata violentemente la testa sul pavimento. De Waure era stato trasportato in ambulanza in condizioni gravissime e in codice rosso all'ospedale San Paolo dove però, non essendoci la Neurologia, non erano attrezzati per assistere adeguatamente il paziente che presentava una grave trauma cranico commotivo con otorragia e stato di coma. Di qui l'immediato trasferimento al San Giovanni Bosco, dove De Waure, era stato ricoverato, tenuto in coma farmacologico, e in prognosi riservata. I medici avevano dovuto operarlo al cervello per

ridurre la pressione dell'ematoma e sottoporlo a tracheotomia. Solo l'inizio di una lunga via cruciale, tra qualche timido segnale di miglioramento che aveva fatto sperare nel miracolo l'anziana mamma, i fratelli e le sorelle, che sono sempre rimasti al suo capezzale, e purtroppo altrettante ricadute. Il 21 settembre De Waure era stato trasferito nella casa di cura Santa Maria del Pozzo, a Somma Vesuviana, per tentare la riabilitazione, ma il 17 febbraio 2021 il suo fisico, provato, aveva manifestato l'ennesimo problema, un'emorragia interna: inutile il trasferimento d'urgenza all'Ospedale del Mare, è morto il 20 febbraio.

A questo punto la Procura di Napoli, che aveva già iscritto il fascicolo nel registro delle notizie di reato, ha aperto un procedimento per omicidio colposo scrivendo nel registro degli indagati A. C., il datore di lavoro dell'operaio e colui che gli aveva commissionato i lavori di manutenzione. Il magistrato, anche in considerazione del lungo lasso di tempo intercorso tra l'infortunio

e il decesso, aveva incaricato un consulente tecnico medico legale per effettuare l'autopsia, che non ha fatto che confermare come la morte fosse stata dovuta ai gravissimi postumi della caduta. I familiari, attraverso i consulenti Luigi Cisonna e Vincenzo Capozzale, e purtroppo altrettante ricadute. Il 21 settembre De Waure era stato trasferito nella casa di cura Santa Maria del Pozzo, a Somma Vesuviana, per tentare la riabilitazione, ma il 17 febbraio 2021 il suo fisico, provato, aveva manifestato l'ennesimo problema, un'emorragia interna: inutile il trasferimento d'urgenza all'Ospedale del Mare, è morto il 20 febbraio.

Acquisiti e vagliati tutti gli atti dell'inchiesta non ultima la perizia autopsica, il Pm ha quindi chiesto l'emissione del decreto di rinvio a giudizio per l'imputato, accusato di aver causato la morte del suo lavoratore "per colpa dovuta a negligenza, imprudenza, imperizia". In particolare, si imputa ad A. C. di "non aver dotato il lavoratore dei necessari dispositivi di sicurezza" per i lavori in quota e di "avergli fornito un ponte mobile su ruote di altezza complessiva di cm 193 e dal suolo di cm 143 non circondato da normale parapetto e da tavola fermapiè che ne impedissero la caduta", come avrebbero prescritto le normative.

RC

**PARCHI PUBBLICI** Impegnati nella pulizia e nella riqualificazione dei giardini. Di Domenico: «Dignitoso biglietto da visita»

## Il verde torna a respirare grazie al progetto Bros

**NAPOLI.** Dopo anni, finalmente torna a respirare il polmone verde della città. Trascurati, dimenticati e perfino abbandonati, giardini e parchi pubblici riprendono vita grazie al progetto Bros, finanziato dalla Regione Campania con 15 milioni di euro e siglato con il Comune nel 2020. A occuparsi della riqualificazione e della pulizia degli spazi verdi è infatti un folto gruppo di ex disoccupati del gruppo Bros, 400 precari assunti da 4 diverse aziende: Barretta, Euro Giardinaggio, Ream e Verde Golfo. La loro storia



è lunga e travagliata, costellata da 22 anni di lotte e manifestazioni ma, ora, grazie a loro, parchi e giardini stanno mutando aspetto. Il progetto prevede infatti il recupero di 25 aree verdi, suddivise in 4 lotti e distribuite tra le 10 Municipalità. Tra queste anche il

parco Emilia Laudati, il cui destino sembrava già essere segnato da anni con il suo abbandono. A risollevarne le sorti è ora una squadra di 30 persone, impegnata da gennaio. «Quando siamo entrati abbiamo fatto una pulizia enorme, abbiamo creato corridoi tra la melma. Abbiamo rimosso la discarica che costeggiava i cancelli e bonificato tutta l'area esterna. In questi giorni si sta provvedendo alla potatura degli alberi. Dopo questa fase si provvederà alla semina e tutte le giostre, fino ad oggi nascoste da cespugli e arbusti, verranno rimosse e cambiate - racconta Gaetano Ge-

novese del progetto Bros - Finalmente il parco sta tornando a splendere e presto verrà aperto alla cittadinanza. Il nostro ringraziamento va al presidente De Luca, al vicepresidente Fulvio Bonnavitacola e a Enzo Botta che in questi anni ha fatto da tramite tra noi e la Regione». Stesso impegno e stessi interventi anche al fondo di Capodimonte e ai Giardini della principessa Jolanda. «Da gennaio abbiamo ripulito tutte le fogne e rimosso 8 kg di siringhe nascoste tra l'erba. Abbiamo fatto richiesta di cartelli e cestini per invitare i visitatori a raccogliere gli escrementi degli ani-

mali. La nostra felicità è vedere le persone che, sicure, tornano a visitare il parco - afferma Angelo, anche lui membro del progetto Bros- Il nostro augurio è che il contratto, della durata di 12 mesi più 12, venga rinnovato affinché lo splendore di oggi diventi in futuro la normalità». A commentare il loro operato è stato anche Alfredo Di Domenico, da anni impegnato nella denuncia delle aree verdi abbandonate «Napoli ha oggi un bel biglietto da visita per presentarsi in maniera dignitosa a turisti e cittadini. Dopo anni di abbandono, finalmente si vede il sole». **FRANCESCA PARISI**

## Alla Ferdinando Russo si parla di legalità

Gli studenti della scuola di Pianura mobilitati per una settimana. Lunedì tutti in marcia con Libera

**NAPOLI.** Anche quest'anno l'Istituto comprensivo Ferdinando Russo di Pianura ha organizzato la "Settimana della Legalità e dell'impegno" coinvolgendo l'intera scuola che comprende la sezione infanzia, primaria e secondaria di 1° grado. Il programma "Coltiviamo la pace con i semi dell'Impegno" culminerà nella marcia promossa dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti che si svolgerà a Napoli il 21 marzo. Chiaro il legame emerso con questo periodo bellico che sta interessando, ancora una volta, l'Europa. Gli alunni hanno incontrato, in un confronto schietto e denso di emozioni, i protagonisti di alcune storie emblematiche dell'impegno civico a favore di una rinnovata cultura della legalità. Nel primo giorno gli alunni hanno intervistato i referenti

delle associazioni antirackett e Sos impresa col presidente nazionale Luigi Cuomo. Nella seconda giornata il confronto ha registrato la presenza dei testimoni di Legalità: don Gennaro Pagano (cappellano del carcere minorile di Nisida) e i genitori di Gigi e Paolo vittime innocenti uccisi il 10 agosto del 2000. Nella stessa giornata, gli esponenti delle forze dell'ordine (il vicequestore Arturo De Leone e il comandante dei Carabinieri Mauro Barionovi) insieme al presidente della 9 municipalità Saggiomo hanno guidato la marcia degli alunni della dirigente Antonella Portarapillo sui luoghi della Memoria dei due giovani uccisi dalla camorra. Nel terzo appuntamento i ragazzi hanno dialogato con Manuela Sannino e Maria Scamarella rispettivamente figlia e so-



rella di Palma uccisa da un proiettile sparato da un camorrista nelle diffuse e brutali lotte tra clan locali. Il quarto giorno ha visto la presenza di don Antonio Coluccia prete coraggio che vive sotto scorta per la sua opposizione ai clan di malavitosi romani. Le emozioni emerse nelle tantissime domande poste agli ospiti dai ragazzi hanno caratterizzato l'intera manifesta-

zione che ogni anno si arricchisce di nuovi contenuti per favorire la diffusione della cultura della legalità. Il referente del progetto Giovanni Palmers ha programmato per l'ultima giornata la partecipazione alla marcia che si terrà per le vie del centro cittadino voluta fortemente da don Luigi Ciotti dopo due anni di restrizioni anticovid. Anche l'associazione giornalisti



flegrei con il presidente Claudio Ciotola ha espresso il sostegno a queste azioni altamente educative, dalla scuola Russo insieme a don Antonio Coluccia (nella foto a destra) sono stati presso la redazione del quotidiano il Roma con i cronisti e il direttore Antonio Sasso e il vice direttore Roberto Paolo (nella foto).

ROSARIA MORRA